

◆ **La desolazione del giorno dopo:**  
palazzi interi distrutti  
e una minacciosa nube nera in cielo

◆ **Il premier promette giustizia:**  
«Perché uno stabilimento così  
pericoloso nel centro cittadino?»

## Olanda, rabbia e polemiche per il quartiere saltato in aria

Enschede sotto choc per l'esplosione della fabbrica di fuochi  
Venti morti, 500 feriti e molti dispersi. E spunta la pista dolosa

DALLA REDAZIONE  
SERGIO SERGI

BRUXELLES «Ho subito pensato alla guerra e sono corsa a nascondermi nel bagno...». Elze Jongerdijk aveva 11 anni quando imparò a sentire i caccia tedeschi che si avvicinavano per bombardare. Domenica pomeriggio, nella sua casetta di Enschede, un angolo pacifico di Olanda a due passi dal confine con la Germania, l'anziana donna era sul balcone per sistemare un vaso di fiori. Un terribile boato l'ha gettata a terra. Non sapeva ancora che l'apocalisse stava per abbattersi sul quartiere, che la fabbrica di fuochi d'artificio, la «S.E. Fireworks», proprio in quel momento stava saltando in aria con il suo tremendo carico di cento tonnellate di botti.

Erano le 16 o giù di lì e dappriaccio sembrava una festa tanto che a centinaia si erano riversati sulla Tollenstraat, la via principale della zona nord di Enschede, per assistere, increduli e lieti, alla prima serie di innazzi e colorati fuochi. Uno aveva anche portato la videocamera per riprendere lo spettacolo che animava un pigro e solitario weekend. L'attrezzo è servito per documentare una delle catastrofi più gravi dell'Olanda:

venti morti, 540 feriti, 2000 evacuati, centinaia di abitazioni rase al suolo.

I primi fuochi hanno propagato allegria. Pochi minuti. Poi è arrivato il bombardamento. La santabarbara di Enschede, un massiccio deposito di esplosivi nato nel 1977 ma ormai incorporato nella città, esaltata in aria come l'improvvisa eruzione di un vulcano, con l'effetto di cento bombardieri in azione di guerra.

I curiosi sono scappati, atterriti in tutte le direzioni inseguiti da pezzi di muro, schegge di vetro a velocità missilistica. È stato un massacro. La videocamera ha ripreso le scene sin quando l'operatore dilettante ha dovuto prendere

LA SCHEDE  
Uno dei disastri più gravi nei Paesi Bassi

Il disastro di Enschede è uno dei più gravi dal dopoguerra ad oggi, in Olanda. Quello che fece più vittime fu il crollo della grande diga in Zelanda nel '53, che provocò una vera strage: quella volta morirono 1.395 persone, inghiottite dal Mare del nord. Nel gennaio del '62, la collisione frontale di due treni sulla linea ferroviaria tra Utrecht e Rotterdam uccise 93 persone. Un'esplosione nella fabbrica chimica «Dsm» provocò 14 morti nel novembre del '75. Nell'82, un Fokker F28 della compagnia olandese Nlm si schiantò a Moerdijk: ci furono 21 vittime. Nell'ottobre del '92, un cargo della compagnia aerea israeliana El Al finì sopra un sobborgo a sud di Amsterdam abitato da immigrati scopercando tetti e distruggendo case: i morti furono 45. Nel luglio del '96, un Hercules C-130 dell'esercito belga che trasportava una banda militare olandese sbagliò l'atterraggio all'aeroporto di Eindhoven: morirono in 34, tutti carbonizzati. Nel settembre dello stesso anno, un bimotore Dakota da collezione finì in mare, nel nord est. Nella carlinga c'erano 32 persone, non si salvò nessuno.

re a correre per salvare la pelle. Poi sono arrivate le telecamere vere della tv olandese e hanno consegnato al paese e al mondo immagini da Hiroshima.

Per chilometri, un quartiere quasi raso al suolo, macerie fumanti, vigili del fuoco erranti per

l'area e affranti per la perdita di quattro loro colleghi, carcasse di automobili liquefatte, una montagna di cenere. E sopra tutto, una paura e immensa nube nera. Un fungo di fumo stagnante, ingrossato dalle esalazioni velenose di una fabbrica di birra distrutta dal



Le drammatiche immagini del quartiere distrutto dalla esplosione della fabbrica di fuochi artificiali

lità del sindaco della città, Jan Mans, per aver consentito l'attività di una fabbrica così pericolosa in pieno centro abitato. Le autorità amministrative hanno fatto sapere che appena una settimana fa la «S.E. Fireworks» aveva subito i necessari controlli di sicurezza, compreso quello dell'esercito, e che tutto era risultato in perfetto ordine. Ma una consigliere comunale, Marijke van Hees, ha aggiunto: «Sono controlli di routine, pura formalità». Un primo atto d'accusa. Il primo ministro, visibilmente emozionato, ha promesso aiuti illimitati per la ricostruzione del quartiere e per il risarcimento dei danni che sono davvero ingenti. «Quello di Enschede - ha esclamato Kok - è uno spettacolo che mozza il fiato...».

Ora nel quartiere sono rimaste pattuglie di soldati in assetto da battaglia che perlustrano le vie e sorvegliano le case danneggiate ma ancora in piedi. Nessuno è autorizzato ad avvicinarsi alla zona disastrosa e il sindaco ha dovuto rivolgere un appello a tutti i curiosi che sono arrivati a Enschede allo scopo di guardare da vicino il disastro. Jan Mans ha dovuto minacciare di arresto i forestieri se non avessero lasciato in breve tempo la città.

## Tutto il paese ai funerali del militare suicida Mattarella: sarà fatta chiarezza immediata

MUGNANO (NAPOLI) Dolore invece di gioia, lacrime invece di sorrisi: quella di ieri doveva essere una domenica di festa, per la famiglia del militare di leva morto a Modena: il piccolo Alessandro, 9 anni, doveva fare la prima comunione. Invece, c'è stato il funerale di Francesco, il diciannovenne militare di leva travolto venerdì sera da un Eurostar. I familiari rifiutano l'ipotesi del suicidio e parlano di un incidente, mentre il ministro della Difesa Sergio Mattarella ha ribadito l'impegno a fare «lucce piena e immediata» sulla morte del ragazzo. E da oggi a Modena iniziano gli interrogatori dei testimoni della stazione, mentre una commissione d'indagine interna verificherà se ci siano episodi di nonnismo collegati

li al fatto nell'Accademia. I funerali di Francesco si sono svolti nella chiesa del Sacro Cuore, nel centro antico di Mugnano. Tantissimi i giovani, gli amici che hanno voluto dare l'ultimo saluto a Francesco. A dargli l'addio c'erano anche molti commilitoni. In 12 sono arrivati da Modena, accompagnati da due alti ufficiali e da un esponente della Regione Militare Meridionale, in rappresentanza dello Stato maggiore dell'Esercito. Molti altri sono, però, giunti con mezzi propri. In chiesa, anche il sindaco, Francesco Chiavese, che ha dato alla famiglia le condoglianze a nome dell'intera città. Il parroco, don Vincenzo Micillo, nella sua omelia si è soffermato sulle circostanze in cui il militare ha trovato la

morte, definendole «misteriose». «Accompagniamolo in questo viaggio - ha poi detto - che doveva essere verso la sua casa, ma sarà invece verso il cielo». Dalla prima fila, il padre Ludovico e la madre Adriana, insieme con la nonna Teresa e la sorella maggiore, hanno ascoltato le parole del sacerdote senza lacrime. In un dolore muto. Non c'era, invece, il piccolo Alessandro, rimasto a casa, affidato ad alcuni parenti. La chiesa era ricolma all'incirca. Al termine della cerimonia, un lungo applauso mentre la bara è stata sollevata da un gruppo di amici di Francesco e portata fuori a spalla, tra le lacrime. Poco dopo, al cimitero, un commilitone ha provato a ricostruire quello che è accaduto a Francesco.

«Può essere caduto, o essere stato risucchiato dal treno mentre era al telefono, può essere stato spinto. Resta però da capire cosa ci faceva ancora lì». Il giovane ha poi sottolineato il fatto che il treno che lo ha investito era sul binario 2. «Quello che bisogna capire, adesso, è cosa ha fatto Francesco venerdì pomeriggio - ha aggiunto - Era uscito poco dopo le 17, perché alle 20 passate era ancora a Modena? C'era un treno alle 18 ed uno alle 19, perché non li ha presi?». Interrogativi a cui dovranno ora rispondere gli investigatori, che hanno chiesto l'acquisizione dei tabulati del cellulare del ragazzo, per scoprire con chi era al telefono negli istanti che hanno preceduto l'incidente.

L'INTERVENTO

## MA PERCHÉ HANNO TOLTO LA SANITÀ ALLA BINDI?

EMILIO LUPO \*

Finché c'è Bindi c'è speranza. Questo è quanto credevano coloro che avevano potuto verificare gli atti di indirizzo, come le realizzazioni ed i programmi, avevano individuato in lei, la persona capace di produrre la svolta in un settore tanto complesso quanto delicato quale quello della Sanità. Ma, altri, hanno ritenuto di dover procedere diversamente. Perché? E con quali intendimenti?

Una prima domanda, forse fin troppo semplice, ma è quella che si sono posta i cittadini, ovvero, se una persona viene sostituita, lo è perché ha sbagliato e, pertanto, chi viene dopo farà diversamente e meglio? La risposta, dell'uomo della strada, è altrettanto ovvia: si dica dove si ritiene abbia sbagliato e quali correttivi si intendano apportare a tali errori. Tutto ciò non è avvenuto, anzi alla mancata spiegazione (che pure sarebbe «democraticamente» dovuta) si sono aggiunti anche i ringraziamenti del prof. Amato, per i servizi prestati al paese essendo l'on. Bindi - persona «preziosa e infaticabile».

Ma dov'è il senso? Dove il buon senso? Perché sostituire proprio un ministro come Rosy Bindi che su di un campo pur fortemente accidentato, aveva

mostrato col trascorrere dei mesi sempre più competenza, tenacia, sensibilità e rigore? C'è da chiedersi, amaramente: è proprio questo che ha pagato? Ed ancora: quella riforma sanitaria, di recente approvata e tanto invocata in passato, adesso quale strada imboccherà? Se il nuovo ministro continuerà il lavoro dell'on. Bindi, allora perché allontanarla? E se no, allora cosa dobbiamo attendere?

Sono troppo sospettoso pensando che si faranno scelte diverse? Mi viene, perciò, spontaneo dire: non ci sto! Perché non ci si informa subito sulle ulteriori, eventuali novità che ci saranno per i cittadini e gli operatori del Servizio Sanitario? Quali cambiamenti, insomma, ci si dovrà attendere dal prof. Veronesi?

Ed ecco che quanti avevano iniziato a sperare ed a credere in un Servizio pubblico sempre più qualificato e «sempre più vicino al cittadino» si ritroveranno, temo, a fare i conti con una realtà diversa. Gli stessi medici, di cui oggi si tratta in maniera tanto enfatica, per quali ragioni dovrebbero essere scontenti del loro attuale stato? I medici di famiglia come quelli ospedalieri hanno sottoscritto un contratto importante, gratificante, e ricco di pro-

spective professionali. Non sono stati affatto penalizzati, tantomeno obbligati. Ebbene, sono loro a lagnarsi o li si vorrebbe «istigare» per una insoddisfazione che è di pochi. Chi sono costoro? Ed a che cosa mirano?

Forse a tenere in vita l'antico vizio del doppio binario - quello pubblico e quello privato - lasciando ancora fuori dal Servizio sanitario nazionale quella necessaria integrazione socio-sanitaria che l'esperienza di questi anni rende ormai indispensabile, come la formazione e l'aggiornamento permanente degli operatori. Il doppio binario, giova ricordarlo, si è reso responsabile in passato, di un clima pesante talora fetido. In pratica, che cosa ne sarà del nuovo Piano sanitario nazionale? Beh, se la difesa dei diritti degli ultimi è nelle mani di coloro che hanno osteggiato il «sanitometro» e di quelli che non l'hanno saputo adeguatamente difendere, non si può di certo dormire sonni tranquilli.

Il neopresidente del Consiglio si è preoccupato di dire ai propri ministri di evitare esternazioni che potrebbero generare confusione: on. Amato la confusione è iniziata non oggi ma nel momento stesso in cui Rosy Bindi è stata rimossa. Noi tutti gradiremmo sapere

se è ripresa l'offensiva contro le leggi di struttura. Dobbiamo attendere la solita «guerra santa» contro la legge 180/78? Si riporterà il confronto su base ideologica, piuttosto su quel che c'è ancora da fare? Questo non è affatto da escludere, purtroppo. Ed i decreti attuativi, legati alla riforma, quando vedranno la luce? E di tutti i piani di settore, definiti in questi anni, cosa se ne farà? E allora: chi ne ha promosso l'allontanamento? Gli antichi potentati della medicina, infastiditi dal sempre maggior peso del SSN e dal consenso dei cittadini verso iniziative qualificanti, in tanti settori? Oppure pezzi del mondo politico che avevano mal digerito il rilancio della Sanità pubblica?

Ciò che mi conforta, è la risposta chiara e forte che la Cgil ed i partiti della sinistra hanno dato a chi voleva saggiare il terreno, capire che aria tirasse: signor ministro tira aria di lotta e di difesa dei diritti dei cittadini e dei ministri che hanno ben lavorato. Onorevole Amato, un'ultima considerazione: le prerogative di presidente del Consiglio le avrebbero consentito di opporsi a questo cambiamento. Per governare, bisogna talvolta saper dire no. \* segretario nazionale di Psichiatria Democratica

# Proteggi i tuoi occhi

protezione e confort visivo d'avanguardia

La Melanina è la barriera più efficace che la natura ci ha dato contro le radiazioni UV e HEV. Le ricerche più recenti ci dicono che è necessario proteggere gli occhi non solo dai raggi ultravioletti (UV) ma anche dai raggi visibili ad alta energia (HEV).

Le normali lenti da sole non filtrano le radiazioni visibili ad alta energia (HEV). Le lenti alla Melanina bloccano tutte le radiazioni solari nocive, proteggono la salute e la bellezza degli occhi, esaltano la nitidezza e la percezione naturale dei colori.

solo presso gli ottici qualificati.

La lente alla Melanina è una tecnologia

**INTERCAST EUROPE**

WWW.INTERCAST.IT  
Parma (Italia) - Tel 0521.607.555 - Fax 0521.607.924

